

L'ANGELO

Si torna a casa. Parigi au revoir !

Il cielo è di un azzurro francese.

Ultimo sguardo intorno, ai merletti di ferro battuto che ornano le finestre di quei palazzi tutti antichi, in continuità.

Ultimo scatto all'entrata liberty della metro prima di scendere a prendere il treno per l'aeroporto e di corsa: c'è da fare il check-in; la prossima volta solo bagaglio a mano!

"Conservi il biglietto all'uscita, è valido anche per il treno", si raccomanda una gentile signora alla cassa.

E' tardissimo!

Però all'uscita mi cade mentre faccio passare la valigia alla sbarra. Fa niente, tanto ormai l'ho consumato...Panico! Mi tornano alla mente le parole della gentile signora alla cassa: "Non butti il biglietto....". E adesso? Torno indietro. All'uscita è una lotta contro il tempo e contro gli altri viaggiatori che devono passare. Sbircio velocemente per terra....ma ce ne sono tanti (evidentemente nessuno dei possessori doveva poi prendere il treno!). Accidenti, se la gente fosse più civile e usasse i cestini! Sicuramente troverei subito il mio. Eccolo. E' lì, a dieci centimetri da me, oltre la sbarra. E mentre vengo ostacolata continuamente da coloro che transitano, cerco disperatamente di sporgermi e prenderlo, senza perdere di vista il bagaglio; è una posizione degna di un contorsionista. L' ho preso!

Ancora di corsa altrimenti perdo il treno. E adesso manca solo l'ultimo passaggio: prendere il pulmino che mi porterà al check-in.

Ma devo superare l'ultima prova: passerà al controllo dell'uscita il biglietto ritrovato? Sarà proprio il mio? Provo.

La macchinetta lo risputa. Riprovo. Ancora. Maleducata. Come ti permetti, dopo tutta la fatica che ho fatto per raccogliarlo! Potevi far finta che fosse mio! E adesso come faccio ad uscire?

Dietro di me si accalca la gente che vuole passare e sollecita anche me a farlo.

Ma lo capite che non riesco a darla a bere a questa stupida macchinetta? Un peu de compréhension, si vou plaire!

Mi sto innervosendo, adesso scavalco quella sbarra e chi s'è visto s'è visto... ma ecco che all'improvviso mi ritrovo accanto una dolce vecchietta con in mano una borsa più grande di lei, vestita di misere cose ma con un ricco sorriso.

In un francese dialettale mi mostra il suo biglietto: esso mi toglierà dai guai.

Mi fa capire pazientemente, visto il mio francese, che prima farà passare me, poi lo userà per la sua uscita.

Quell'odiosa macchinetta lo riconosce valido e mi fa accomodare oltre, ma nella confusione dimentico la valigia.

Mi giro e già un signore me la porge, più per fretta che per cortesia.

Restituisco il biglietto alla legittima proprietaria e mentre recupero il mio bagaglio, mi preparo ad accoglierla con il mio migliore sorriso per ringraziarla a dovere.

Ma....dov'è?

Mi giro intorno cercandola con lo sguardo ma non la vedo più. E' sparita fra la folla senza nemmeno darmi il tempo di dire grazie. Dire grazie a quell'angelo di vecchietta.

MARIA FORINO